

C'è un altro e inquietante dato a Napoli nella lotta al terrorismo

I brigatisti stanno facendo nuovi «reclutati»

Lo dimostrerebbe la dimensione organizzativa della colonna - Tra gli identikit ricostruiti dopo le ultime tre imprese criminali non ce ne sono due che si somigliano - Le prime ore in città del vice capo di polizia

Dalla nostra redazione NAPOLI - Incontri con i dirigenti della squadra politica, un lungo colloquio con il Procuratore generale, contatti discreti con i vertici dell'arma dei carabinieri: le prime ore napoletane del vice capo della polizia, Antonio Troise, sono trascorse così. Poi, con calma, uno sguardo agli atti relativi alle ultime tre azioni criminali della colonna br di Napoli: il sequestro di Cirio Cirillo, poi, il ferimento di una gamba del consigliere comunale dc, Giovine, e dell'assessore comunista Uberto Siola. Tre «casi» sui quali - a parte qualche identikit - gli inquirenti continuano a non avere in mano molto. E, per giunta, si continua a cercare - fino a ieri in maniera disorganica e, a quanto è di-

mostrato, assolutamente improduttiva - sembrano delinquenti meglio, attraverso particolari inquisizioni, dimensioni e struttura organizzativa della colonna napoletana delle br. Un sequestro in atto da più di 40 giorni e, durante questo, diverse azioni «dimostrative» fino ai gravissimi attentati a Giovine e Siola: già questi fatti dimostrano, in qualche modo, una capacità di «movimento» certamente superiore a quanto si poteva supporre all'indomani del sequestro Cirillo. Adesso, poi, alcuni particolari lasciano ipotizzare con un buon margine di sicurezza tre cose: 1) è in corso a Napoli, - probabilmente da prima ancora del sequestro Cirillo - una campagna di «reclutamento»

alle br che sta dando alcuni frutti; 2) la colonna napoletana può agire grazie alla collaborazione di più di una colonna del nord; 3) appare sempre più probabile l'esistenza di un gruppo centrale nazionale che coordina e scandisce le tappe di una strategia lanciata proprio da Napoli con il sequestro Cirillo. Vediamo il primo punto. Tanto il magistrato incaricato delle indagini, quanto i dirigenti dell'ufficio politico, sono concordi nel sostenere con preoccupazione che, in pratica, tra gli identikit ricostruiti grazie alle testimonianze di chi ha assistito alle azioni br (nelle quali sono state impegnate almeno una ventina di persone), non ce ne sono due che si somigliano tra loro. Questo dimo-

strare democratico, Giovine, partecipò invece - come al solito con le funzioni di «capo» - un brigatista dalla «accento genovese». Fu lui a guidare il commando, salvo poi a cedere la pistola ad un terrorista napoletano quando venne il momento di sparare. Infine, è noto che «capo» del gruppo che ha sequestrato, ferito e poi rilasciato il compagno Uberto Siola è stato un brigatista dall'accento emiliano. Circa, poi, il rapporto con un ipotetico gruppo centrale nazionale, pare chiaro, ormai, che questo esiste. Forse non sarà «diretto» e di tipo organizzativo, ma è certo che almeno uno scambio di direttive strategiche esiste e continua. Può essere, infatti, considerato un caso il fatto

CONTRO LA CAMORRA I comunisti preparano un dossier per Pertini

Dal nostro inviato NAPOLI - E' possibile bloccare, a Napoli e in Campania, l'attacco convergente della camorra e del terrorismo contro il potere democratico? E a quali condizioni si può riuscire in un'impresa che non è facile, ma neppure disperata come invece vorrebbe far credere chi pretende che tutto resti com'è? La commissione parlamentare del Pci, che ha visitato il napoletano nei giorni scorsi (si tratta dei compagni Pecchioli, Alinovi, Fermariello, Martorelli, Ricci, Conti, Ersilia Salato, Sandomenico, Maffioletti, Nola e Angela Franceschi) ha deciso di non mollare la presa, di raccogliere tutte le idee, le proposte, le richieste dei comunisti in un dossier che sarà presentato quanto prima al presidente della Re-

pubblica Pertini e - non appena ci sarà un governo - anche al nuovo presidente. Ma da dove parte il dossier a cui la delegazione sta lavorando? E quale impressione i compagni hanno ricavato dal loro viaggio? «La mia - dice il compagno Adam Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti - è che la situazione si è andata rapidamente degradando, grazie anche ad una completa sottovalutazione dei problemi che ora stanno emergendo

in modo così drammatico, ma che maturavano già da tempo. Il Vomero, dove con i compagni Fermariello, Ricci e Angela Franceschi abbiamo avuto un incontro col consiglio di circoscrizione e con i commercianti è uno spaccato esemplare di come le cose vadano di male in peggio. Pensa che c'è una banca, sempre la stessa, che in pochi mesi è stata rapinata quattro volte. Pensa che c'è un angolo di strada che ormai viene chiamato dalla gente il posto degli



Il boss Raffaele Cutolo

scippi, perché avvengono regolarmente lì e nessuno provvede ad intervenire». «Ma non c'è solo questo. Assieme a una criminalità diffusa - continua Alinovi - si intravede ormai la presenza di una vera e propria organizzazione composta: da un gruppo di teppisti che in pieno giorno sfascia la vetrina di una gioielleria, al «signore» che dice al gioielliere che, se paga la tangente, nessuno gli darà più fastidio. E che dire di Ottaviano, dove dopo due omi-

di tutto, si possono estendere ed applicare rigorosamente le norme antimafia che già esistono. Poi si può provvedere ad eseguire accertamenti sui patrimoni: c'è chi diventa miliardario in pochi mesi. E' possibile sapere perché? E ancora: ci vogliono forze organizzate per scoprire e colpire le connivenze con settori del potere pubblico, per stroncare la corsa agli appalti illeciti e quindi occorrono controlli rigorosi sulle nomine dei responsabili degli apparati statali. «E infine - conclude Pecchioli - servono misure urgenti per risanare il tessuto sociale: è la grande questione del lavoro, degli impegni presi e mai mantenuti per il Mezzogiorno. E questa è una questione capitale per la salvaguardia morale e fisica di un'intera generazione». Insomma per il vice capo della polizia, inviato a Napoli da Rogoni, c'è subito un gran lavoro da fare, anche per dissipare un sospetto che si è aggravato dopo il ferimento del compagno Siola. Perché - infatti - le forze dell'ordine proprio quel giorno erano state diminuite di 2.000 unità? E come facevano i terroristi a saperlo, visto che hanno tentato un'impresa che altrimenti sarebbe stata impossibile? Rocco Di Blasi

Condannati a Cosenza gli autonomi calabresi

COSENZA - Tutti condannati e scarcerati i sette autonomi calabresi comparsi in questi giorni davanti la Corte di Assise di Cosenza per rispondere del reato di associazione sovversiva. Dopo oltre cinque ore di camera di consiglio lunedì sera la Corte ha infatti emesso il verdetto: per Nino Russo, Francesco Malanga, Giancarlo Mattia, Carlo Tommaso Macri, Franco Cirio e Antonio Spanò la pena comminata è stata di un anno e sei mesi, mentre per Domenico Magno, il pentito che ha permesso di sventare i piani progettati dalla cellula di autonomia, sono state applicate le disposizioni previste dalla legge Cossiga e la condanna complessiva è stata di un anno e un mese. Quattro mesi ha avuto per detenzione di un fuile da caccia il professor Nino Russo, il personaggio senz'altro più in vista dei sette, amico di Franco Epurino ed ex leader di Potere Operato e di Autonomia nell'università calabrese. Tutti gli imputati sono stati in serata scarcerati per decorrenza dei termini. Secondo il Pci Russo e soci avevano progettato ma non avevano portato a termine la costituzione dell'associazione sovversiva. La Corte ieri ha accolto le tesi del Pci condannando i sette in base all'articolo 304 del codice penale, per cooperazione mediante accordo. Ricordiamo che dopo le confessioni di Magno furono ritrovati gli appunti di due riunioni, tenutasi una a Catanzaro e una ad Arcavacata, nelle quali si definivano le tappe per lo scatenamento della guerriglia nel meridione e in Calabria e lo stesso Pci ha sottolineato nel corso del processo i legami con il gruppo «Primi fuochi di guerriglia», guidato da Franco Pirri Ardizzone, ex borista all'università e moglie separata di Pierino che si mise in luce nel 1977 con alcuni attentati a Cosenza, Napoli e Potenza.

Al processo di Torino la lunga deposizione nell'aula vuota del terrorista pentito Sandalo racconta la sua storia e quella di PL

L'uscita «da sinistra» da Lotta Continua, su suggerimento di Marco Donat Cattin - La scuola di Solimano a Galmozzi - I primi importanti attentati nel capoluogo piemontese nel '77 - L'omicidio Calabresi - Oggi il seguito

Dal nostro inviato TORINO - Ed eccolo Roberto Sandalo, il principale accusatore di Prima linea, di fronte ai giudici della seconda corte d'assise di Torino. Nelle gabbie dove prendono posto i capi dell'organizzazione eversiva c'è il vuoto. Secondo un rito fissato da coloro che continuano a vantarsi dei loro delitti, gli «infami» non devono essere ascoltati. Nelle altre gabbie, invece, ci sono parecchi imputati. Sandalo, che ha compiuto tre giorni fa 24 anni, parla sicuro. Comincia da lontano il suo racconto, dagli anni del liceo, quando faceva parte del servizio d'ordine di Lotta continua. E via via arriva fino alle prime azioni di PL, alle rapine, agli omicidi. Nessuna reticenza da parte sua. Le sue dichiarazioni, d'altre, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato i importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria. Roberto Sandalo viene fermato dalla Digos il 29 aprile dell'anno scorso, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato i importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria. Roberto Sandalo viene fermato dalla Digos il 29 aprile dell'anno scorso, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato i importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria.



TORINO - Roberto Sandalo al processo

scrive i suoi primi colloqui sul tema della lotta armata con Marco Donat Cattin. Dice come se ne è andato, «da sinistra», da Lotta continua, considerata troppo tiepida o opportunistica nei comportamenti. «Da quella gente - gli disse Marco Donat Cattin - non riceverai mai una copertura. Quelli tirano il sassi ma poi nascondono la mano». E così Marco Donat Cattin gli parlò di una pri-

ma rapina, quella di Caselle: «Quella sì, che è gente in gamba. Ci vollero i soldi, e tanti, per fare qualcosa di serio». Un altro capo dell'organizzazione - Solimano - gli insegnò come si usano le armi. Sandalo è svelto e ha riflessi pronti («Roby il pazzo», lo chiamavano quando ancora era in Lotta continua) e impara presto. Da Milano, intanto, dopo l'omi-

Ritrovato teschio operato 3mila anni fa

Reperti di una complessa operazione chirurgica eseguita 3 mila anni fa sono stati ritrovati in Crimea degli archeologi dell'Accademia Ucraina. E' stato portato alla luce un cranio che reca una chirurgia trapanazione mentre il paziente era ancora in vita: come bisturi è stato usato un rasoio di selce. Lo si è potuto stabilire dopo accuratissimi esami di laboratorio ivi compreso la prova del carbonio 14, che stabilisce l'età esatta del reperto. Questo chirurgo dell'età del bronzo sembra abbia deciso di operare al cranio il paziente, perché lo stesso presen-

Arrestato a Francoforte il neofascista Francia

MADRID - L'estremista di destra italiano Salvatore Francia è stato espulso ieri dalla Spagna, a bordo di un aereo di linea diretto a Francoforte (RFG). Francia, che era stato arrestato il 22 maggio scorso a Algeri, in provincia di Cadice, è stato preso in consegna dalla polizia tedesca. Salvatore Francia era riuscito ad accreditarsi come giornalista di una pubblicazione sudafriicana in lingua italiana alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scoperto, era stato arrestato, per aver violato una disposizione che gli proibiva di entrare in territorio spagnolo.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Fiumicino, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

LA SITUAZIONE: L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni abbastanza livellate con valori leggermente superiori alla media. Una perturbazione si estende dalla penisola ibERICA alla penisola scandinava si muove lentamente verso nord-est e durante la sua marcia di spostamento potrà interessare marginalmente l'arco alpino e in minor misura le regioni settentrionali. PREVISIONI: Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose più consistenti specie verso la fascia alpina, sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Forchite estese, intensificazione durante le ore notturne, sulle pianure del nord le vallate del centro e i tiratori. Temperatura senza variazioni notevoli sulle regioni settentrionali, in aumento su quelle centrali e su quelle meridionali.

Advertisements for various services including legal representation (Aurelio Piva), printing (Diego), and other local businesses.

abbonatevi a L'Unità

Teti editore

La prima storia d'Italia completa organica gramsciana STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA in 25 volumi

diretta da: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari coordinata da: Idomeno Barbadoro realizzata da: oltre 200 specialisti

Subscription form for Teti editore with fields for name, address, and contact information.

Teti editore

Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano Cercansi agenti e concessionari

Una filosofia del viaggiare moderno

Ted Simon I VIAGGI DI JUPITER

